

Corriere del Mezzogiorno 12 Agosto 1999

Per oltre dieci anni in mano agli usurai

Per oltre dieci anni è stato in mano agli usurai che lo hanno tenuto stretto e non lo hanno mai abbandonato. E' la vicenda del titolare di un panificio della zona di Gazzi che ha portato all'arresto di due persone e alla denuncia di altre tre. Per anni l'uomo è stato costretto a sborsare cifre altissime per soddisfare gli interessi astronomici pretesi dagli strozzini. Il calvario del commerciante è iniziato nel 1987 quando ha deciso di rivolgersi ai "cravattari" per avere 17 milioni, forse, sperava, di poterli restituire in poco tempo ma, così non è stato. Quel prestito iniziale è stato il principio di un vortice che lo ha risucchiato e tenuto stretto per oltre un decennio. Per pagare i tassi di interesse di quei 17 milioni, il fornaio è stato costretto a rivolgersi ad altri usurai pagando tassi sempre più alti. Secondo quanto scoperto dalla Squadra Mobile della Questura di Messina nell'arco del decennio gli interessi sono oscillati da un minimo del 57 per cento ad un massimo del 180 per cento. In pratica cifre altissime, miliardi che finivano nelle tasche dei "cravattari". Le indagini della polizia sono iniziate lo scorso gennaio e si sono concluse a luglio, mesi intensi di lavoro che hanno portato alla luce la vicenda. Secondo quanto è stato possibile ricostruire in tutto questo periodo sarebbero stati ben cinque gli usurai che si sono susseguiti, alcuni collegati tra loro, altri invece avrebbero agito da soli, tutti comunque si sarebbero accaniti a pretendere denaro al povero esercente che nel tentativo di pagare chiedeva altri prestiti. Nel tempo alcune di queste persone hanno cessato l'attività di usura, altri invece sono subentrati e hanno continuato.

Il fornaio infatti era riuscito ad estinguere alcuni dei debiti contratti ma ne rimanevano altri ancora. C'erano poi le minacce dei suoi aguzzini che sarebbero giunte puntuali non appena le richieste di pagamento non venivano soddisfatte, insomma un incubo che è durato finché sono scattate le manette ai polsi dei due presunti usurai rimasti a vessare ognuno per conto proprio il povero commerciante. In carcere sono quindi finiti **Giuseppe Sparacio** di 57 anni abitante a Giampileri in contrada Santa Lucia alla cooperativa "La Pantera" personaggio molto noto alle forze dell'ordine e **Salvatore Frisone di 51** anni abitante al villaggio Catarratti in via Comunale palazzina 5 anche lui noto alle forze dell'ordine. I due svolgono un'attività legata al commercio. Il primo è piazzista, l'altro imprenditore. Entrambi devono rispondere di reati molto gravi, per Sparacio l'accusa è di usura mentre a Frisone gli è stata contestata anche la tentata estorsione. Da una perquisizione effettuata nell'abitazione di quest'ultimo sono stati ritrovati inoltre molti oggetti in oro, orologi, anelli, collane e ancora titoli, polizze e cambiali. Sparacio e Frisone si trovano adesso rinchiusi nel carcere di Gazzi a disposizione dei magistrati.

L.B.